

Nel panorama sempre più sfaccettato della salute pubblica, si è assistito negli ultimi anni ad una crescente consapevolezza dell'importanza degli aspetti non solo fisici delle malattie, ma anche del contesto sociale, psicologico e culturale in cui si sviluppano e si manifestano. Emerge quindi il pro-

fondo impatto di concetti come genere e sesso nella definizione di un obiettivo di welfare, e la loro influenza su ruoli sociali, percezioni psicologiche e pratiche culturali, nonché lo sviluppo, la diagnosi e il trattamento delle malattie croniche e delle condizioni di multimorbilità.

Il genere è un costrutto multidimensionale che comprende l'identità di genere e la relativa espressione. Il sesso, invece, è definito dai tratti anatomici e fisiologici, inclusi gli organi genitali, le caratteristiche sessua-

li secondarie, le gonadi, i cromosomi e gli ormoni.

La letteratura scientifica riporta consistentemente notevoli differenze nella frequenza, nella manifestazione e nella efficacia dei trattamenti per le malattie in relazione sia al sesso sia al genere. Uno degli esempi più noti è quello che si basa sull'effetto variabile degli ormoni

sessuali come androgeni, estrogeni e progesterone sull'irrigazione vascolare, e di conseguenza sull'incidenza e sulla risposta terapeutica delle malattie cardiovascolari nei due sessi.

La ricerca sull'impatto delle differenze di genere sulla salute delle popolazioni ha rivelato un paradosso pressoché globale: nonostante le donne tendano a utilizzare i servizi sanitari con maggiore frequenza e a riferire una percezione dello stato di salute personale peggiore rispetto

PARADOSSO DI GENERE E SALUTE

Affrontare le differenze di genere nella percezione della salute pubblica:
un'analisi essenziale per un'assistenza sanitaria equa

di FRANCESCO CATTEL

agli uomini, manifestano costantemente una aspettativa di vita più lunga. Un'analisi dei dati raccolti nella popolazione italiana nel decennio 2012-2021 dall'Istat [Dati estratti il 19 giugno 2023, 13h24 Utc (Gmt) da I.Stat] conferma anche nel nostro Paese la presenza di un fenomeno noto come il paradosso di "genere e salute", o paradosso delle "donne deboli ma forti". Se da un canto le donne sembrano essere più suscettibili a un'ampia gamma di condizioni patologiche rispetto agli uomini, sono proprio questi ultimi a mostrare tassi di mortalità più alti delle donne per tutte le fasce di età. A partire dai 40 anni, gli uomini esibiscono una probabilità di morte marcatamente superiore rispetto alle donne (5,86 vs 3,53). Tuttavia, la percentuale di donne che ha riportato un buono stato di salute è del 31,13%, dove negli uomini lo stesso sondaggio riporta un tasso del 66,51%.

Le donne sono generalmente considerate segnalatrici più precise rispetto agli uomini, e dimostrano spesso un maggiore interesse per la sfera del benessere. Tuttavia, un indicatore obiettivo di una maggiore morbilità nella popolazione femminile, indipendentemente dalla percezione

“ LA COMPLESSITÀ INTRINSECA AL RAPPORTO TRA GENERE, SALUTE E SOCIETÀ RICHIEDE UN'INDAGINE APPROFONDATA ”

personale dello stato di salute, è dato da un maggiore tasso di prevalenza di malattie croniche, come conferma una maggiore farmacoutilizzazione per tutte le fasce di età rispetto alla popolazione maschile. La percentuale cumulativa nei dieci anni di analisi di uomini che hanno confermato di aver assunto farmaci nei 2 giorni precedenti al sondaggio è del 35,81% rispetto al 41,64% di donne. [dati Istat per il decennio 2012-2021 – Dati estratti il 19 giugno 2023, 13h24 Utc (Gmt) da I.Stat].

Il paradosso anche definibile come “Le donne si ammalano più, ma gli uomini muoiono più velocemente” può essere interpretato considerando la natura e la gravità delle malattie che colpiscono i diversi generi. Ad esempio, le donne sembrano essere più predisposte a patologie come l'artrite o il mal di testa, che, sebbene influenzino negativamente la qualità della vita e il benessere psicologico, hanno un impatto relativamente limitato sulla mortalità. D'altra parte, gli uomini tendono a essere maggiormente afflitti da malattie cardiovascolari, una delle principali cause di decesso per tutte le fasce di

PER APPROFONDIRE

Nonostante la maggiore longevità delle donne, secondo l'undicesima edizione, del Rapporto Bes dell'Istat, spetta agli uomini trascorrere un maggior numero di anni da vivere in buona salute come ormai si riscontra da tempo: nel 2023 la speranza di vita in buona salute alla nascita è pari a 60,5 anni per gli uomini e 57,9 per le donne. Inoltre il più elevato livello di sopravvivenza tra le donne determina per loro un periodo più lungo da vivere senza godere di una buona salute (circa 27 anni per le donne e circa 20 per gli uomini). Rispetto al 2022, la speranza di vita in buona salute sembra ridursi più tra le donne (da 59,1 anni a 57,9) che tra gli uomini (da 61,2 a 60,5), ma per entrambi i generi la riduzione ha un gradiente geografico man mano che si passa da Nord al Mezzogiorno, dove si registra un -1,5 anni per gli uomini e -2,0 per le donne (vs un miglioramento per gli uomini di +0,2 anni e -0,4 per le donne nel Nord). Se allunghiamo il periodo di confronto al 2019, per comprendere gli effetti su tale indicatore dopo la pandemia rispetto al genere, prevale un segno decisamente più positivo per gli uomini (+0,7 anni di buona salute) che permane di simile entità nelle diverse macroaree del Paese; le donne recuperano ampiamente il dato pre-pandemia (57,9 anni, era 57,6 nel 2019), ma mentre il Centro migliora (+1,5 anni), il Sud restituisce un valore negativo (-0,4 anni rispetto al 2019).

età al di sopra dei 45 anni e che, in alcuni casi, possono manifestarsi in forma più grave o con complicazioni più letali rispetto alle stesse patologie nelle donne. Nonostante l'evidenza di queste differenze, tuttavia, i fattori di genere e sesso spesso vengono trascurati nelle linee guida per il trattamento delle condizioni croniche. La complessità intrinseca al rapporto tra genere, salute e società

richiede un'indagine approfondita per individuare i fattori chiave che influenzano i trend osservati. È essenziale comprendere i meccanismi sottostanti alle differenze di genere per sviluppare approcci personalizzati nell'assistenza sanitaria, con l'obiettivo di ridurre l'impatto delle malattie croniche e migliorare l'outcome della salute pubblica sia per gli uomini che per le donne.